

# Scienza e Pace

## *Science & Peace*

ISSN 2039-1749

VOL. XVI, N. 1 (2025)

### **Fraternità e pace tra magistero sociale e diritto canonico**

Marta Lombardi

Rivista online del Centro Interdisciplinare  
“Scienze per la Pace” - Università di Pisa



***Paper soggetto a double-blind peer review***

Ricevuto: 7 giugno 2025.

Accettato: 30 ottobre 2025.

Pubblicato: 8 novembre 2025.

Per citare il paper:

Lombardi, M. (2025), "Fraternità e pace tra magistero sociale e diritto canonico", *Scienza e Pace*, XVI (1), pp. 39-58.

Creative Commons BY-NC-SA 4.0



## Fraternità e pace tra magistero sociale e diritto canonico

Marta Lombardi\*

### Abstract

Il presente contributo ricostruisce l'evoluzione del concetto di fraternità nel magistero pontificio contemporaneo, dal pontificato di Leone XIII fino a Papa Leone XIV, con particolare attenzione al nesso tra fraternità e pace. L'analisi si concentra in modo specifico sull'enciclica *Fratelli tutti*, letta come culmine di una riflessione teologico-sociale e come proposta di un paradigma relazionale fondato sulla comune dignità umana e sull'amicizia sociale. L'articolo esplora anche le implicazioni canonistiche della fraternità, intesa non solo come principio teologico ma anche come criterio giuridico capace di orientare la struttura dell'ordinamento ecclesiale. Si evidenziano perciò alcune applicazioni pratiche del principio di fraternità nel diritto canonico vigente, nonché le sfide aperte per un'effettiva realizzazione di una cultura di pace nella vita istituzionale e nelle relazioni intraecclesiali.

**Parole chiave:** fraternità, magistero pontificio, Fratelli tutti, ordinamento canonico.

### Abstract

This contribution reconstructs the evolution of the concept of fraternity in contemporary papal teaching, from the pontificate of Leo XIII to that of Pope Leo XIV, with particular attention to the nexus between fraternity and peace. The analysis focuses specifically on the encyclical *Fratelli tutti*, read both as the culmination of a theological and social reflection and as the proposal of a relational paradigm grounded in common human dignity and social friendship. The article also explores the canonical implications of fraternity, understood not only as a theological principle but also as a juridical criterion capable of orienting the structure of the ecclesial legal order. Particular attention is given to certain practical applications of the principle of fraternity in the current canon law, as well as to the open challenges involved in achieving an effective realization of a culture of peace within institutional life and intra-ecclesial relations.

**Keywords:** fraternity, papal magisterium, Fratelli tutti, canon law.

---

\* Dottoranda di ricerca in Peace Studies presso l'Università di Roma, La Sapienza. E-mail: [marta.lombardi@uniroma1.it](mailto:marta.lombardi@uniroma1.it).

## Introduzione

Il presente contributo intende analizzare lo sviluppo del magistero pontificio sul tema della fraternità, a partire da Leone XIII fino ai nostri giorni. Lo studio si propone anche di esplorare le modalità con cui la fraternità si propone, da un lato, come principio utile per l'interpretazione delle norme di diritto canonico e, dall'altro, come criterio che influenza altri principi ecclesiali quali, ad esempio, la sinodalità e la corresponsabilità. La fraternità è certamente apprezzata dalla Chiesa come un principio evangelico portante; tuttavia, essa appare indebolita nell'accezione di categoria politica con cui viene invece proposta dalla Rivoluzione francese.

I documenti relativi alla dottrina sociale della Chiesa non tematizzano in maniera sistematica il principio di fraternità, che, a partire dal XX secolo, emerge sporadicamente come contrapposto ad altri sistemi concettuali: quello socialista e quello liberale (Pizzolato, 2017). Tale concetto costituisce comunque una nozione fondamentale per la comprensione del ruolo missionario della Chiesa di annuncio del Vangelo e del suo rapporto con l'umanità (Bertolone 2019, 15-28). La fraternità, che nei documenti ecclesiali assume rilievo anche in funzione aggettivante rispetto ad altri termini (comunione, carità, aiuto), si radica come principio autonomo nell'antropologia teologica cristiana, che riconosce in ogni essere umano un figlio di Dio e, dunque, un fratello in Cristo.

Inquadrare in una cornice definitoria chiara il concetto di fraternità è una missione ardua non solo da un punto di vista giuridico, ma anche filosofico e socio-antropologico. Questa apparente contraddittorietà è una verosimile conseguenza dell'accento illuministico che caratterizza la fraternità in ambito socio-politico (Baggio 2012): la Chiesa si fonda sulla fraternità, eppure ha faticato ad ammettere che questa stessa fraternità possa fondare le comunità politiche. Tali resistenze si sono mostrate principalmente nell'Ottocento, per una naturale contrapposizione della Chiesa alle tesi liberali prima e socialiste poi, per cui l'odierno accento posto da Papa Francesco si presenta come una vera e propria novità. Nella *Fratelli tutti* è infatti chiaramente espresso un recupero anche politico di un concetto fino ad allora limitato alla sfera della religiosità (Castello 2021).

In un tempo segnato da profonde crisi e da un crescente individualismo, questo invito a cambiare la prospettiva con cui guardiamo alla fraternità può aprire nuove strade nella costruzione di sistemi politici e giuridici sostenibili (Judt, 2010), anche dal punto di vista dell'ordinamento canonico. La fraternità costituisce infatti un paradigma ecclesiologicalo, che interroga il modo in cui la Chiesa si concepisce e si organizza: non semplicemente come istituzione gerarchica, ma come "comunione di fratelli" (così la definisce Pio XII, nella Cost. ap. *Sponsa Christi*, 1950).

### **1. Cenni sulla fraternità nel magistero pontificio: da Leone XIII a Leone XIV**

Il magistero di Leone XIII apre la strada all'annuncio evangelico della fraternità come criterio di discernimento sociale e giuridico: egli, come si percepisce dalla *Rerum novarum*, affronta la fraternità alla luce delle problematiche del suo tempo, a partire dalla questione operaia. Così, anche i suoi successori trattano la fraternità rispetto alle trasformazioni epocali che hanno segnato l'età contemporanea: il capitalismo, le guerre, la globalizzazione. In tale contesto, il magistero ha progressivamente assunto il lessico della fraternità per riaffermare l'unità del genere umano e la necessità di una giustizia sociale fondata non soltanto su diritti e doveri, ma su un legame spirituale e ontologico tra le persone (Salvioli 2018).

La posizione della Chiesa verso la fraternità ha subito oscillazioni dovute alla necessità di opporsi a visioni politiche che la stessa avvertiva come contrarie al messaggio evangelico. Come abbiamo detto, grazie alla Rivoluzione francese il concetto di fraternità si svincola da una dimensione prettamente morale-religiosa per spostarsi nel campo della politica.

Trascorso un secolo da tale evento epocale, papa Leone XIII riprende il concetto di fraternità come orizzonte teologico e giuridico per ricomporre le fratture sociali, economiche e politiche a lui contemporanee. Tuttavia, permane nel suo magistero una diffidenza verso un termine troppo facilmente associabile alle dottrine socialiste e liberali. In quegli anni, infatti, la Dottrina sociale della Chiesa si trova per la prima volta ad affrontare le difficoltà di coniugare l'unità della fede con la differenziazione antropologica, nella pluralità delle opzioni politiche, talvolta assumendo un ruolo di mediazione, talaltra di scontro, tra fede e politica (Fantappiè 2012).

Già nella *Rerum novarum* (1891), Leone XIII fonda la questione sociale sulla dignità della persona e sulla necessità di una cooperazione tra le classi sociali, nel rispetto della giustizia e del bene comune, auspicando che: “[...] da entrambe le parti ci si dia la mano e le volontà si uniscano in una medesima amicizia. Ma la semplice amicizia è ancora troppo poco: se si obbedisce ai precetti del cristianesimo, sarà nell’amore fraterno che si realizzerà l’unione” (par. 21). La fraternità cooperativa proposta dalla Chiesa si contrappone all’antagonismo strutturale tra classi sociali, che si porrebbe in contraddizione con il disegno ordinato del cosmo voluto da Dio (Pizzolato 2017).

La stessa enciclica afferma che *“né la giustizia né l’umanità permettono che si trascurino le miserie di coloro che sono costretti a vivere nel bisogno”* (n. 22), evidenziando così l’istanza fraterna insita nella dottrina cristiana come un dovere di ciascun fedele a farsi carico dei bisogni dei fratelli. La comune origine divina degli esseri umani è indicata come principio di uguaglianza ontologica, base per un ordine sociale ispirato alla solidarietà<sup>1</sup>. Tuttavia, in questa prospettiva, la riconduzione alla fraternità di ogni autentica forma di solidarietà non si traduce in un semplice meccanismo di redistribuzione delle risorse (ipotesi auspicata invece dalle dottrine comuniste)<sup>2</sup>. La dottrina sociale della Chiesa, a differenza dell’impostazione illuminista, non disconosce infatti la compatibilità tra la realizzazione della fraternità universale e il permanere delle disuguaglianze sociali e delle strutture autoritarie.

Per la Chiesa, l’affermazione del principio di fraternità non ha conseguenze rivoluzionarie sul piano politico, in quanto la povertà e le sofferenze umane sono funzionali alla realizzazione del bene comune e al buon funzionamento dell’ordine sociale, oltre che alla “santificazione per i poveri e per coloro che vengono loro in aiuto”. In opposizione alle visioni radicali del socialismo, il magistero della Chiesa in quegli anni (e fino ai primi decenni del XX secolo) rimette il dovere di attenuare le disuguaglianze alla responsabilità individuale di esercizio della carità cristiana.

---

<sup>1</sup> In una delle prime raccolte del magistero sociale della Chiesa (Vito 1962) si legge che: “La fraternità appare come presupposto necessario per comprendere il significato autentico della solidarietà cristiana: essa non è un semplice sentimento, né solo uno strumento sociale, ma è radicata nella comune origine dell’uomo e nella vocazione alla comunione che la Chiesa propone come fondamento dell’ordine sociale”.

<sup>2</sup>Questo impulso verrà recepito da Giovanni Paolo II, che nella *Sollicitudo rei socialis* (1987) riprende il legame tra solidarietà e fraternità, affermando che “alla luce della fede, la solidarietà tende a superare se stessa, a prendere le dimensioni propriamente cristiane della gratuità, della dedizione al prossimo, del servizio, persino della perdita di sé” (n. 40): in una parola, a divenire fraternità applicata.

Possiamo tuttavia riconoscere al magistero di Leone XIII il merito di legare la fraternità non più solo alla realizzazione della collaborazione tra classi, ma ad un rinnovamento dell'organizzazione delle strutture sociali e degli ambiti lavorativi (Pizzolato 2017).

Nel corso del Novecento, la riflessione pontificia amplia l'orizzonte della fraternità, ancorandola sempre più alla dimensione relazionale e comunitaria della persona umana. Pio XI, nella *Quadragesimo anno* (1931), pur concentrandosi sulla riforma sociale e sull'ordine corporativo, insiste sull'interdipendenza dei membri della società e sull'esigenza di una collaborazione organica, segnata da reciproca attenzione e rispetto. Con questa enciclica, per la prima volta, nonostante permanga una certa prudenza nell'enfatizzare il ruolo delle istituzioni politiche, l'insegnamento della Chiesa attribuisce allo Stato uno spazio di intervento legittimo in materia di costruzione del bene comune e riconosce che, attraverso le leggi, è possibile contribuire alla realizzazione di un ordine naturale estraneo a qualsivoglia volontà umana (Pizzolato 2017).

L'esclusione della fraternità dalla sfera politica inizia ad indebolirsi durante il magistero di Giovanni XXIII, che si distingue per una marcata apertura universalistica del concetto di fraternità. Nella *Pacem in terris* (1963) la pace tra i popoli viene fondata sul riconoscimento della comune umanità e sull'effettivo rispetto dei diritti e doveri fondamentali. La riflessione in materia continua a svilupparsi con Paolo VI che, nella *Populorum progressio* (1967), delinea una fraternità che si traduce in sviluppo integrale e cooperazione internazionale, riflettendo la crescente attenzione della Santa Sede verso gli equilibri geopolitici mondiali. Nello stesso documento si prende atto dello sconvolgimento di tali equilibri a causa della globalizzazione che "ci rende vicini, ma non fratelli". L'urgenza di realizzare la fraternità è intesa in relazione all'esigenza di superare le diseguaglianze sociali, in quanto "il sottosviluppo ha come causa principale la mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli" [52].

L'insegnamento del successore di Paolo VI rafforza la dimensione politica della fraternità, che non può ridursi a pura affermazione ideale, ma deve incidere nelle strutture della convivenza, influenzando le dinamiche legislative e istituzionali. Nella *Centesimus annus* (1991) Giovanni Paolo II individua la necessità di un sistema a tre soggetti: il mercato, lo Stato e la società civile, riconoscendo nella società civile

l'ambito più proprio di una economia della gratuità e della fraternità, senza però negarla agli altri due ambiti.

Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, invita a “fare spazio al principio di gratuità come espressione della fraternità” nell’ambito dell’economia e della società, riprendendo l’idea che l’ingiustizia e il sottosviluppo hanno la loro causa nella mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli (Beraldo 2025). Nonostante il rafforzamento nel magistero dell’idea di fraternità come strumento politico di promozione della giustizia globale, Benedetto XVI ribadisce la necessità di non svuotare il concetto di fraternità dalla sua radice teologica (Benedetto XVI 2005). La fraternità si fonda infatti su un’etica della responsabilità solidale che interroga la coscienza di ogni donna e uomo, al di là dell’assetto politico-istituzionale della società<sup>3</sup>.

Come vedremo meglio nel paragrafo seguente, il pontificato di Francesco rappresenta una svolta programmatica: la fraternità diventa elemento portante della sua proposta ecclesiologicala e sociale. Già nel discorso al *Regina Coeli* del 2 aprile 2018, egli aveva affermato che “la risurrezione di Cristo è l’inizio di un mondo nuovo, fondato sulla fraternità e la pace”. Nell’enciclica *Fratelli tutti* (2020), egli definisce la fraternità come la via per una “politica migliore”, capace di rispondere alla crisi del legame sociale con “la gentilezza, la prossimità e la fiducia reciproca” (n. 222). Nel magistero di Bergoglio, la fratellanza cristiana si fonda sul mistero della comune figliolanza in Dio e sulla missione di costruire una fraternità universale (nn. 5-6).

Tale orizzonte è stato ripreso già dai primi discorsi pubblici di Leone XIV, che nell’intervento alla Curia Generalizia degli Agostiniani ha affermato: “Non esiste pace duratura senza fraternità autentica”. In continuità con i suoi predecessori, Leone XIV sottolinea la dimensione performativa della fraternità, che si attua nelle opere di

---

<sup>3</sup> Cfr. sul tema anche Giovanni Paolo II, *Laborem exercens*, 1981, che riprendendo la *Gaudium et spes* scrive in tema di progresso e di bene comune: “L’uomo vale più per quello che è che per quello che ha. Parimente tutto ciò che gli uomini fanno per conseguire una maggiore giustizia, una più estesa fraternità e un ordine più umano nei rapporti sociali, ha più valore dei progressi in campo tecnico. Questi, infatti, possono fornire, per così dire, la materia alla promozione umana, ma da soli non valgono in nessun modo ad effettuarla”.

misericordia, nella giustizia sociale e nella promozione di percorsi di pace, specialmente in contesti di conflitto e migrazione.

Parallelamente, sul piano degli ordinamenti civili, dopo la fine delle due guerre mondiali si avverte per la prima volta in maniera evidente la manchevolezza di sistemi giuridici nazionali fondati su eguaglianza e libertà. La volontà di individuare basi nuove nella costruzione di ordinamenti più democratici suggerisce di rivalutare la fraternità come principio giuridico, in una dimensione normativa che rimane però ambigua<sup>4</sup>. La Dichiarazione del 1948 impone infatti il “dover agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza, sancendo così il riconoscimento della fraternità come principio giuridico riferito al bisogno di riconoscersi tutti appartenenti ad un’umanità condivisa, in ragione dell’inalienabile dignità di ciascuno<sup>5</sup>.”

Negli ordinamenti giuridici moderni, giuridificare la fraternità e inserirla nei progetti costituzionali ha significato spostarla sul piano del cosmopolitismo. Tuttavia, sin dalla sua genesi politica del 1789, si intuiscono le contraddizioni di tale operazione, che importa l’idea del cosmopolitismo per poi ricadere nel vestito stretto dello Stato nazione. Nel principio di fraternità, inteso come dispositivo biopolitico, si rispecchiano infatti tutti i paradossi con i quali i sistemi sociali si rappresentano attraverso pratiche di inclusione ed esclusione: il cammino della fraternità oscilla da spinte alla crescente differenziazione comunitaria a quelle tendenti alla ricomposizione unitaria. L’applicazione normativa di un simile principio risulta complicato da tali ambiguità intrinseche, che impediscono ai legislatori di fornire alla fraternità una traduzione giuridica nel rispetto della sua autentica tendenza universale: infatti, “La fraternità, come l’umanità, o è un concetto totale o è pura maschera che nasconde misure troppo egoistiche” (Resta 2015).

---

<sup>4</sup> Sul punto, basti pensare alla teoria della giustizia di J. Rawls che vede la fraternità come un requisito della “società ben ordinata (S. Maffettone (a cura di), J. Rawls, Una teoria della giustizia, trad. it., Feltrinelli, Milano 1981).; al gioco dell’affratellamento che H. Jonas ravvede nella “responsabilità totale” del governante nei confronti del governato (H. Jonas, Il principio responsabilità, Einaudi, Torino 2009); o, ancora, nella definizione che dà Pasolini delle istituzioni quali “divinità volgari” che affratellano.

<sup>5</sup> La maggior parte delle costituzioni europee (come, ad esempio, l’Italia e la Germania) preferiscono parlare di “solidarietà”, mentre la Francia inserisce il riferimento alla fraternità all’art.2 della Costituzione del 1958 in relazione al motto della nazione, assieme a *liberté* e *égalité*. La Costituzione portoghese del 1976 richiama nel preambolo la costruzione di una società “più giusta e fraterna”. Alcune più recenti costituzioni latinoamericane emulano la pratica di citare la fraternità nel preambolo: quella dell’Ecuador del 2008 parla di convivere “in paz y fraternidad”; quella della Bolivia del 2009 richiama la necessità di “vivir bien, con respeto y fraternidad”.

Se, dunque, nel secondo dopoguerra gli stati democratici hanno ritenuto di fondare il significato profondo della convivenza civile e politica sull'elenco dei diritti e dei doveri della persona, la Chiesa - influenzata dagli scritti di San Tommaso d'Aquino - ha invece ritenuto di non poter aderire pienamente a tale impostazione<sup>6</sup>. La convivenza sociale acquista invece tutto il suo senso se basata sull'amicizia civile e sulla fraternità<sup>7</sup>. *L'amicizia civile*, così intesa, osteggiata dalle ideologie individualistiche e collettivistiche delle società moderne e contemporanee, è l'attuazione più autentica del principio di fraternità, che è inseparabile da quello di libertà e di uguaglianza. Lo stesso Giovanni Paolo II, nel corso del suo primo viaggio in Francia nel 1980, afferma significativamente la condivisione dei principi esaltati dalla Rivoluzione francese dicendo che: "Libertà, uguaglianza, fraternità, in fondo, sono idee cristiane". La coesistenza di ciascun elemento di tale triade e il superamento delle contraddizioni tra gli stessi sono indispensabili alla realizzazione di società pacificate, in quanto "la fraternità accomuna gli uomini in ragione dell'esposizione di ciascuno alla dismisura della libertà e dell'uguaglianza che è da tutti assolutamente condivisa". (Nancy 2000).

Attraverso questa evoluzione, si può cogliere come la fraternità non sia solo un accessorio retorico della dottrina sociale, ma un'asse portante della presenza della Chiesa nel mondo. Essa agisce come principio teologico, etico e giuridico, capace di ispirare sia le relazioni intraecclesiali sia l'azione della Chiesa nella società civile e nelle istituzioni politiche, contribuendo alla costruzione di un ordine pacifico fondato sulla giustizia e sull'inclusione (Vito 1962). Infatti, solo la fraternità, vista come processo, è capace di ricomporre la complessità conflittuale delle relazioni internazionali, locali e interpersonali (Paoletti 2022). La Chiesa deve lavorare per difendere la fraternità, che – come dimostra la storia - è fragile come l'amore, ma rappresenta il mezzo per la pace.

---

<sup>6</sup> Sul rapporto tra Chiesa e diritti soggettivi, cfr. L. M. Guzzo, *Chiesa e diritti fondamentali: è la resa dei conti?*, in *Il Regno*, blog del 30.10.2020 ([https://www.ilregno.it/blog/chiesa-e-diritti-fondamentali-e-la-resa-dei-conti-luigi-mariano-guzzo?fbclid=IwAR1Eyo6oQ0eCYPQXpJVlrwUks6sGVk\\_Kz3wYUbsGFWDs3cNsl6piEkSt6M](https://www.ilregno.it/blog/chiesa-e-diritti-fondamentali-e-la-resa-dei-conti-luigi-mariano-guzzo?fbclid=IwAR1Eyo6oQ0eCYPQXpJVlrwUks6sGVk_Kz3wYUbsGFWDs3cNsl6piEkSt6M)).

<sup>7</sup> Cfr. Pizzolato (2017), che ritiene che l'evoluzione della posizione della dottrina sociale della Chiesa sulla fraternità non possa essere compresa se non si tiene conto dell'influenza del pensiero tomista. L'idea della fraternità può infatti trovare un suo fondamento sulla concezione particolare del diritto naturale come cooperazione necessitata tra gli uomini (San Tommaso d'Aquino, *Sententiae Octavi Libri Ethicorum*, lect. 1: Ed. Leon. 47, 443).

## 2. Fraternità e pace in Fratelli tutti

L'enciclica *Fratelli tutti*, firmata da papa Francesco il 3 ottobre 2020 ad Assisi, si presenta come una sintesi e al contempo un rilancio del magistero sociale della Chiesa, incentrata sull'urgenza di ripensare le relazioni tra gli uomini alla luce della fraternità universale. In un contesto globale segnato da diseguaglianze, guerre, emarginazione e chiusure identitarie, Francesco propone la fraternità come fondamento teologico e culturale di una nuova forma di convivenza civile e politica, capace di generare una pace duratura, superando la logica binaria dell'amico-nemico<sup>8</sup>.

La fraternità "salva il tempo della politica, della mediazione, dell'incontro, della costruzione della società civile, della cura" (Spadaro 2020). Papa Francesco descrive la politica come terreno privilegiato per dare attuazione alla fraternità universale, a condizione che questa sappia superare l'economia neocapitalista, il populismo e la tecnocrazia (Russo 2021).

L'intenzione programmatica del documento emerge fin dalle prime righe: "Fratelli tutti" sono le parole con cui san Francesco "si rivolgeva a tutti i fratelli e le sorelle per proporre loro uno stile di vita dal sapore di Vangelo" (n. 1). L'enciclica non è destinata dunque solo ai cattolici, ma a "tutti gli uomini di buona volontà", nella consapevolezza che il destino dell'umanità è interconnesso e che nessuna nazione o cultura può salvarsi da sola. La fraternità viene quindi declinata in termini non esclusivamente teologici e religiosi, ma anche antropologici e politici, ponendosi come principio regolativo della vita internazionale e istituzionale.

Con questa enciclica, si ha l'affermazione definitiva dell'estensione della categoria di fraternità oltre i confini religiosi, come criterio orientativo delle relazioni politiche tra popoli e tra religioni. Esempio concreto di tale impostazione teorica è rappresentato dall'incontro con l'Islam, espresso nel Documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi (2019), che viene recepito come evento indispensabile "in nome della fratellanza

---

<sup>8</sup> Cfr. sul tema M. Toso, *Un mondo nuovo. Un'enciclica dedicata alla fraternità e all'amicizia sociale*, in *La società*, n. 4/2020. Secondo l'Autore, su questo piano possiamo individuare le differenze tra fraternità e fratellanza: quest'ultima, infatti, unisce gli amici, associa in ragione di interessi comuni, ma separa dai non amici e, percependo Dio come essere supremo e indistinto, non avvertono la comune figliolanza a lui.

umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali”<sup>9</sup>. La fraternità diventa così criterio ermeneutico per un’etica interreligiosa della pace, che non rinuncia alla verità, ma la testimonia nell’apertura e nel rispetto reciproco<sup>10</sup>.

Inserendosi nella Tradizione che ricollega la fraternità al dovere di solidarietà, nel secondo capitolo Francesco identifica nella capacità di farsi prossimo la radice più profonda della fraternità: “*La parabola [del buon samaritano]] ci mostra con quale iniziativa può essere ricostruita una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri*” (n. 67). In tale orizzonte, la fraternità non è un sentimento generico di benevolenza, ma una responsabilità concreta verso l’altro, specialmente verso il più debole e vulnerabile. Non si tratta solo di aiutare chi è ferito, ma di “riconoscere nell’altro un fratello” (ivi, n. 72).

Il legame tra fraternità e pace è sviluppato con particolare forza nei capitoli VI e VII, dove si chiarisce che “la vera pace è possibile solo a partire da una fraternità che riconosca e rispetti la dignità inviolabile di ogni persona” (n. 228). La pace, infatti, non è mera assenza di conflitto, né si costruisce con la neutralizzazione delle differenze<sup>11</sup>: essa nasce dalla verità, si consolida nella giustizia e si alimenta nella carità. In questo senso, la fraternità è condizione costitutiva della pace, la sua “anima” spirituale e politica<sup>12</sup>. Il Pontefice condanna ogni forma di populismo aggressivo, di razzismo o di chiusura sovranista, mali che minano la fraternità tra i popoli e favoriscono nuove forme di esclusione. In particolare, egli denuncia il ritorno della “cultura dei muri”, che

---

<sup>9</sup> L’insegnamento della Chiesa approda all’idea della necessità di sentirsi fratelli al di là della diversità di credo religioso. Nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa del 2004 si legge che: “*La dottrina sociale è un terreno fecondo per la coltivazione del dialogo e della collaborazione in campo ecumenico*, che si realizzano in diversi ambiti, ormai su vasta scala: nella difesa della dignità delle persone umane; nella promozione della pace; nella lotta concreta ed efficace contro le miserie del nostro tempo, quali la fame e l’indigenza, l’analfabetismo, la non equa distribuzione dei beni e la mancanza di abitazioni. Tale multiforme cooperazione aumenta la consapevolezza della fraternità in Cristo e facilita il cammino ecumenico”.

<sup>10</sup> Sul tema cfr. tra gli altri H. Küng, *Progetto per un’etica mondiale. La dichiarazione del Parlamento delle religioni del mondo*, Milano, Rizzoli, 1991, p. 19: “Non ci sarà pace tra le nazioni senza pace tra le religioni. E non ci sarà pace tra le religioni senza dialogo tra le religioni”.

<sup>11</sup> La differenziazione del concetto di pace rispetto alla mera assenza di conflitto deriva dal campo dei Peace Studies: si veda, fra tutti, J. Galtung, *Peace: Research, Education, Action*, Copenaghen, Christian Ejlertsen, 1975. Per la tesi sulla costruzione della pace attraverso la valorizzazione delle differenze si veda E. Boulding, *Cultures of Peace: The Hidden Side of History*, Syracuse, Syracuse University Press, 2000 e J. P. Lederach, *The Moral Imagination. The Art and Soul of Building Peace*, Oxford, Oxford University Press, 2005.

<sup>12</sup> Papa Francesco insiste sul tema anche nel Discorso al Corpo Diplomatico, 10 gennaio 2022 (<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/january/documents/20220110-corpo-diplomatico.html>).

contraddice radicalmente il Vangelo e riduce l'altro a una minaccia, anziché riconoscerlo come fratello (*Fratelli tutti*, n. 27). Al contrario, il principio della fraternità implica la scelta di costruire ponti e di promuovere il dialogo, anche quando le condizioni storiche sembrano sfavorevoli. La fraternità non è ingenua: sa che il conflitto esiste, ma si impegna a trasformarlo in occasione di crescita comune: «Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato; dev'essere affrontato. Ma se restiamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si restringono e la realtà stessa comincia a disfarsi» (*Fratelli tutti*, n. 244). Per questo, la fraternità implica «la capacità di affrontare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (ibid.)<sup>13</sup>.

Sul piano sociale e politico, la *Fratelli tutti* richiama con forza la necessità di superare la logica dell'efficienza e del profitto per orientare l'economia e la politica al servizio della persona. Il paradigma economico dominante, afferma il Papa, “uccide” (ivi, n. 103), perché non si fonda su un'idea relazionale dell'essere umano. In risposta, propone la “*carità politica*”, che è forma suprema di amore sociale: una politica fondata sulla fraternità, sulla mitezza e sulla gratuità, capace di cercare il bene comune con visione e coraggio (ivi, nn. 180-182) perché coinvolge tutti e tutto, anche le strutture della convivenza civile, chiamate a riflettere il volto umano della giustizia. In questo contesto si comprende il richiamo alla “gentilezza sociale” (ivi, n. 223), che non è semplice cortesia individuale, ma stile relazionale capace di disinnescare la logica dello scontro e della paura (Carozza, 2021). L'introduzione del concetto di “amore politico”, inteso come l'impegno a trovare percorsi efficaci che assicurino l'amicizia sociale, a partire dal riconoscimento di ogni essere umano come fratello o sorella, rappresenta un'ulteriore novità apportata da papa Francesco nella Dottrina sociale (Carozza 2021).

Attraverso questo documento, il magistero pontificio attualizza la dottrina sociale della Chiesa, mostrando come la fraternità sia il principio-guida per affrontare le sfide globali del nostro tempo. Essa si rivela capace di fondare una pace giusta, inclusiva e duratura, radicata in un'antropologia relazionale e aperta al trascendente.

---

<sup>13</sup> Sulla possibilità di affrontare i conflitti con nuovi strumenti, vedi anche P. Ricoeur, *Parcours de la reconnaissance*, Paris, Stock, 2004; trad. it. di F. Polidori, *Percorsi di riconoscimento*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2005. L'Autore, riflettendo sulle modalità di gestione della violenza e del conflitto, ci invita a superare la logica hobbesiana nella considerazione delle relazioni tra gli uomini, secondo la nuova prospettiva del “riconoscimento”, integrata dalla riflessione sul “dono”, che introduce elementi di gratuità e festività.

### 3. La fraternità come principio giuridico-ecclesiale

Abbiamo già detto della difficoltà degli ordinamenti statali di tradurre la fraternità sul piano del diritto. Nel diritto canonico tale concetto, radicato nel messaggio evangelico e sviluppato con progressiva sistematizzazione dal magistero pontificio, si struttura in una forma giuridica specifica che consente un'interpretazione delle norme dell'ordinamento ecclesiale alla luce della fraternità stessa. Questa non è solamente un principio ispiratore di carattere morale o spirituale, ma presenta anche una dimensione normativa dotata di implicazioni giuridiche precise, configurandosi come categoria ordinante della comunione ecclesiale, fondata sulla comune figliolanza in Cristo e strutturata nell'organicità del Popolo di Dio<sup>14</sup>. Se assumiamo il Vangelo come legge fondamentale dell'ordinamento canonico (Consorti 2023), possiamo ivi individuare la ragione per cui la Chiesa assume la fraternità come comando chiamato a divenire misura e regola ultima di tutte le dinamiche in cui si esplicano le relazioni umane<sup>15</sup>.

Alla luce degli insegnamenti della *Fratelli tutti*, la fraternità diventa anche un dovere per la Chiesa. Questa non può rimanere un'idea astratta, ma deve divenire, all'interno di ogni ordinamento giuridico, esperienza concreta che interpella le strutture sociali, i modelli culturali e le istituzioni. In questa prospettiva, il diritto canonico stesso è chiamato a rispecchiare e promuovere una visione relazionale dell'essere umano, orientata alla comunione e alla riconciliazione. Su questa scia, anche Papa Leone XIV, in occasione dell'Omelia di fronte alla Cura Generalizia degli Agostiniani, ha ribadito la responsabilità delle strutture ecclesiali di applicare la fraternità, in quanto solo "una Chiesa che vive la fraternità al proprio interno è capace di generare percorsi di pace nella società".

La fraternità non è solo un fine, ma anche il metodo per costruire un mondo riconciliato, in cui la giustizia e la misericordia non siano alternative, ma alleate. Nella visione

---

<sup>14</sup> Cf. P. Moneta, *La giustizia nella Chiesa*, Il Mulino, 2002: qui l'Autore ritiene che la fraternità ecclesiale esige un diritto che non sia solo struttura, ma anche cammino comune, in cui le esigenze della giustizia siano illuminate dal principio superiore della comunione e dalla logica della misericordia.

<sup>15</sup> *Gaudium et Spes* (1966): *Gesù Cristo ci rivela che «Dio è amore» (1 Gv 4,8) e ci insegna che «la legge fondamentale della perfezione umana, e quindi della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento della carità». In questo modo assicura coloro che credono all'amore divino che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che lo sforzo per realizzare la fraternità universale non è vano» [54].*

cristiana della società, la fraternità è il riflesso giuridico della carità, secondo un'economia della salvezza che ha nella Trinità il suo archetipo<sup>16</sup>. Questa prospettiva assume un'importanza fondamentale nell'attuazione della giustizia canonica, che deve essere intesa in relazione alla carità e alla misericordia: non perché la carità attenui la giustizia, ma perché la perfeziona, inserendola in un ordine relazionale che è proprio della comunione ecclesiale. La misericordia, infatti, non si oppone alla giustizia, "ma è forma della sua applicazione quando questa si confronta con la fragilità umana. In tale prospettiva, il diritto diventa uno strumento di riconciliazione, non di condanna" (Diano 2019).

Il diritto canonico, proprio in quanto "diritto della comunione" (cfr. *Codex Iuris Canonici*, can. 204 §1), integra la fraternità nel proprio assetto giuridico attraverso la previsione normativa della partecipazione e della corresponsabilità dei fedeli. Questo avviene, ad esempio, nell'enunciazione dei doveri e dei diritti dei battezzati (cann. 208-223 CIC), che includono esplicitamente l'obbligo di promuovere la crescita della comunità ecclesiale nella carità fraterna (can. 209 §1).

Il can. 208 stabilisce che "tra tutti i fedeli, per la loro rigenerazione in Cristo, vige una vera uguaglianza nella dignità e nell'azione", principio che trova fondamento teologico nella comune adozione filiale (Gal 3,26-28) e che ha risvolti immediati sul piano della struttura ecclesiale. In ragione di tale uguaglianza, la fraternità diventa non solo realtà spirituale, ma anche criterio giuridico che dovrebbe orientare l'ordinamento verso forme partecipative, evitando derive autoritarie o clericaliste<sup>17</sup>. Il rapporto inscindibile tra dignità e fraternità viene consacrato a partire dal Concilio Vaticano II, che pone l'una a fondamento dell'altra: "Poiché sul volto di ogni uomo risplende qualcosa della gloria

---

<sup>16</sup> Sul ruolo della carità nell'ordinamento canonico cfr. J. Canosa, Giustizia amministrativa ecclesiastica e giurisprudenza, in *Ius ecclesiae*, vol. XXIII, n. 3, 2011, pp. 563-581. Per la Chiesa, la carità - nella sua qualità di "*forma virtutum*" (San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, q. 23, a. 8: Ed. Leon. 8, 172; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1827) - può plasmare l'agire sociale in direzione della pace, assumendo la declinazione sociale e politica che le è propria e che ci spinge ad amare il bene comune e cercare la realizzazione di tutte le persone, considerate nella dimensione sociale che le unisce. Paolo VI, nel Discorso alla sede della FAO per il XXV anniversario dell'istituzione (16 novembre 1970) afferma: "Nessuna legislazione, nessun sistema di regole o di pattuizioni riusciranno a persuadere uomini e popoli a vivere nell'unità, nella fraternità e nella pace, nessuna argomentazione potrà superare l'appello della carità".

<sup>17</sup> Tali tendenze sono denunciate con forza da numerosi documenti del magistero pontificio post-conciliari, tra cui, in particolare, da papa Francesco con le encicliche *Evangelii gaudium* (2013) e *Fratelli tutti* (2020). Da ultimo, anche il Documento preparatorio per il sinodo sulla Sinodalità del 2021 si è espresso contro il clericalismo come un atteggiamento che svuota il senso battesimale della missione ecclesiale e che rappresenta una delle sfide più serie per una Chiesa sinodale (n. 6).

di Dio, la dignità di ogni uomo davanti a Dio sta a fondamento della dignità dell'uomo davanti agli altri uomini"<sup>18</sup>.

Alla luce della prospettiva comunionale che dovrebbe orientare il rapporto tra teologia e diritto canonico, quest'ultimo può diventare strumento di promozione dei diritti e doveri dei fedeli, assumendo le forme di un "diritto canonico periferico e missionario" che adatti "le istituzioni alle esigenze del nostro tempo per favorire l'unione dei credenti in Cristo" (Consorti 2017).

### 3.1 *Fraternità, sinodalità e corresponsabilità*

La fraternità può essere letta in relazione ad altri principi generali che orientano il diritto canonico e la sua interpretazione. Tali principi, anche alla luce dell'equità canonica, non possono essere raffigurati come immutabili e fissi, in ragione della flessibilità e della tendenza all'interiorizzazione propria dell'ordinamento giuridico ecclesiale<sup>19</sup>. Essi, anche quando non direttamente riconducibili a dettati normativi formalizzati, possono essere tratti da tutta la "grande tradizione" della Chiesa (Berlingò 2009)<sup>20</sup>.

A partire dalle premesse sui principi di partecipazione ed eguaglianza nell'ordinamento canonico, possiamo rilevare come la rinnovata attenzione verso la sinodalità, rilanciata con vigore da Papa Francesco, manifesti la pertinenza di tale processo con la fraternità. Il Sinodo non è difatti solo espressione di consultazione, ma attuazione del principio di comunione tra i membri del Popolo di Dio, in cui la diversità dei carismi e dei ministeri viene integrata in un'unità organica<sup>21</sup>. La prassi sinodale, inoltre, rappresenta

---

<sup>18</sup> Cfr. Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 29.

<sup>19</sup> Cfr. M.J. Arroba Conde, *Basi ecclesiologicalhe e limiti intrinseci di una rinnovata produzione normativa locale*, in *Folia Canonica*, X (2007), p. 160: "la missione giustifica lo sforzo di inculturazione che la Chiesa, ispirata dallo Spirito, ha ritenuto necessario fare, nel tempo e nello spazio, per essere fedele alla sua essenza salvifica. La fedeltà allo Spirito esige rispetto del proprio patrimonio giuridico; ma più che strumenti di ordine e di controllo assoluti, sono piuttosto il diritto e le istituzioni canoniche ad aver bisogno di essere controllati, continuamente cioè valutati in forza dei tre criteri che derivano dal loro fondamento missionario: la coerenza con il Vangelo, l'efficacia apostolica e la corrispondenza ai bisogni dei fedeli e delle società. [...] La 'norma missionis' avverte sull'insufficienza di assumere soltanto una posizione soggettiva aperta e rispettosa della libera azione dello Spirito".

<sup>20</sup> Cfr. L. Orsy, in J. A. Coriden, T. J. Green, D. E. Heintschel (edd.), *The Code of Canon Law. A Text and Commentary*, Collins, London, 1985.

<sup>21</sup> Francesco, c. ap. *Episcopalis communio* sul Sinodo dei Vescovi, 2018; Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 1964.

una delle applicazioni più significative del principio di fraternità, in quanto consente l'ascolto reciproco, il discernimento comune e la responsabilità condivisa nei processi decisionali ecclesiali (Fantappiè 2023).

Una sinodalizzazione della Chiesa nei suoi diversi livelli – stile, strutture e processi, eventi – richiede continue e conseguenti riforme giuridiche<sup>22</sup>. In tale prospettiva, il diritto canonico si configura come strumento di edificazione della fraternità nella Chiesa, orientato non semplicemente alla tutela dei diritti soggettivi, ma alla promozione di legami comunitari autentici, conformi alla natura della Chiesa come “sacramento universale della salvezza” (*Lumen gentium*, n. 48). Questo si traduce, tra l'altro, nella crescente valorizzazione dei consigli pastorali e degli organi collegiali di partecipazione, anche a livello parrocchiale e diocesano (cann. 511-514 CIC), che concretizzano giuridicamente l'impegno fraterno nella vita ecclesiale quotidiana (Luciani et al. 2022). La spiritualità sinodale, partendo dal cuore, dal rapporto con Dio, grazie alla mistagogia sacramentale, «culmine a cui tende l'azione della Chiesa e al tempo stesso fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC 10, cfr. DF, nn. 21-27), è segnata dalla fraternità, dalla comunione, dal servizio reciproco e verso tutti<sup>23</sup>.

Anche la corresponsabilità rileva come principio caro all'ordinamento canonico, la cui importanza è ben sintetizzata dalle parole della *Centesimus annus*, che ne individua il ruolo in relazione ai suoi rapporti con la costruzione di pace e fraternità: “La Sacra Scrittura ci parla continuamente di attivo impegno per il fratello e ci presenta l'esigenza di una corresponsabilità che deve abbracciare tutti gli uomini”.

Questa esigenza non si ferma ai confini della propria famiglia, e neppure della Nazione o dello Stato, ma investe ordinatamente tutta l'umanità, sicché nessun uomo deve considerarsi estraneo o indifferente alla sorte di un altro membro della famiglia umana. Nessun uomo può affermare di non essere responsabile della sorte del proprio fratello (cf *Gn* 4,9; *Lc* 10,29-37; *Mt* 25,31-46)! L'attenta e premurosa sollecitudine verso il prossimo, nel momento stesso del bisogno, oggi facilitata anche dai nuovi mezzi di

---

<sup>22</sup> Cfr. A. Borrás, *Cosa va cambiato nel diritto canonico in vista di un'autentica sinodalità?*, in Luciani R., Noceti S., Schickendantz C. (a cura di), *Sinodalità e riforma. Una sfida ecclesiale*, Queriniana, Brescia, 2022.

<sup>23</sup> P. Coda, *Dopo il Sinodo sulla sinodalità. Per una lettura ecclesiologicala del “Documento finale”*, in *Osservatore Romano*, 28.12.2024.

comunicazione che hanno reso gli uomini più vicini tra loro, è particolarmente importante in relazione alla ricerca degli strumenti di soluzione dei conflitti internazionali alternativi alla guerra.

In questa prospettiva, recuperare la dimensione relazionale del diritto (canonico) consentirebbe di individuare nella fraternità un punto di incontro tra teoria e prassi, tra norma e vita: questa diventerebbe infatti modo d'agire degli uni verso gli altri, conferendo effettività all'eguaglianza e autenticità alla libertà (Cosseddu 2012).

## Conclusioni

Nel corso di questo contributo si è cercato di evidenziare come il concetto di fraternità, pur provenendo da una radice antropologica e teologica profonda, abbia assunto nel magistero della Chiesa una valenza sempre più marcata anche sul piano giuridico e istituzionale. L'itinerario tracciato da Leone XIII fino al neoeletto papa Leone XIV mostra un progressivo approfondimento del legame tra fraternità e pace, sia nella riflessione teologica che nella sua proiezione all'interno dell'ordinamento canonico e nelle relazioni tra Chiesa e società civile.

Lungi dall'essere un semplice concetto morale o spirituale, la fraternità emerge come principio giuridico e criterio ermeneutico capace di orientare le norme, ispirare le riforme, guidare le relazioni tra le persone e tra le istituzioni ecclesiali (Errázuriz 2020). Essa sollecita un ripensamento delle strutture canoniche in chiave partecipativa e relazionale, rafforza la dimensione sinodale del governo ecclesiale e contribuisce a rendere la Chiesa sempre più testimone credibile di pace in un mondo segnato da fratture, diseguaglianze e conflitti.

In questo orizzonte, la *Fratelli tutti* rappresenta anche un punto di partenza: un appello a vivere e organizzare la vita ecclesiale e civile a partire dalla consapevolezza che ogni essere umano è "fratello" e, in quanto tale, soggetto di diritti, ma anche chiamato a un'etica della responsabilità e del dovere verso gli altri (D'Arienzo 2021; Castello 2021).

Alla luce delle sfide contemporanee — come l'individualismo giuridico, il relativismo etico e le nuove forme di esclusione sociale — il diritto canonico è chiamato a fare della

fraternità un principio attivo, capace di guidare le prassi, orientare le interpretazioni normative e favorire una cultura della riconciliazione. Come ricorda Benedetto XVI, solo la fraternità che nasce dalla comune figliolanza in Dio può reggere alla prova del tempo e del dolore. La riflessione canonistica e teologica è chiamata a un compito urgente e insieme profetico: rimettere al centro della propria elaborazione il principio di fraternità come chiave di lettura del diritto canonico, come fondamento di una Chiesa comunionale (Corecco 1993), e come strumento di evangelizzazione in un mondo che ha bisogno di relazioni autentiche e di pace vera (Montan 2001).

## Riferimenti bibliografici

Arroba Conde M. J. (2007), *Basi ecclesiologicalhe e limiti intrinseci di una rinnovata produzione normativa locale*, *Folia Canonica*, X, p. 160.

Baggio A. M. (2012), *Introduzione. La fraternità come categoria politica*, in A. M. Baggio (a cura di), *Caino e i suoi fratelli. Il fondamento relazionale nella politica e nel diritto*, Città Nuova, Roma, pp. 5-20.

Benedetto XVI (2009), *Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2009*.

Benedetto XVI (2005), "La fraternità cristiana", *Giornale di Teologia*, Brescia, Queriniana.

Beghini R. (a cura di) (2023), *Le encicliche sociali. Dalla Rerum novarum alla Fratelli tutti*, Paoline Editoriale Libri, Roma.

Beraldo S. (2025), *La gratuità come dimensione umana del mercato*, *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, n.1.

Bertolone V. (2019), *Fraternità*, Edizioni Istante, Catanzaro.

Boulding E. (2000), *Cultures of Peace: The Hidden Side of History*, Syracuse University Press, Siracusa.

Campanini G. (2007), *La Dottrina sociale della Chiesa. Le acquisizioni e le nuove sfide*, EDB, Bologna.

Carozza N. (2022), *Sulle tracce della «migliore politica» nella Fratelli tutti*, *La Società – Rivista scientifica di dottrina sociale della Chiesa*, n. 1, pp. 103-125.

Castello G. (2021), "Fratelli tutti": *cammini di fraternità*, *Diritto e religioni*, n. 1, pp. 345-352.

Consorti P., "Diritto canonico, teologia e liturgia. Sulla riforma del can. 838 in forza del Magnum principium per cui la preghiera liturgica deve essere capita dal popolo", in *Veritas et Jus*, n. 15/2017, p. 155.

Consorti P. (2023), *Introduzione allo studio del diritto canonico. Lezioni pisane*, Giappichelli, Torino.

Corecco E. (1993), *Dalla sussidiarietà alla comunione, Ius et communio. Scritti di diritto canonico*, n. 127, pp. 90-105.

Cucci G. (2024), “Una fraternità impossibile?”, *La Civiltà cattolica*, Quaderno 4169, pp. 466-478.

D’Arienzo M. (2021), *Dialogo, conoscenza e fratellanza. Il ruolo del diritto, Diritto e religioni*, n. 1, pp. 333-340.

Diano F. (2019), “La misericordia canonica: un’istanza eccedente performativa, Cammino Diritto”, *Rivista di informazione giuridica*, consultabile su [https://rivista.camminodiritto.it/public/pdfarticoli/4469\\_10-2019.pdf](https://rivista.camminodiritto.it/public/pdfarticoli/4469_10-2019.pdf).

Errázuriz M. C. J. (2020), *Il diritto e la giustizia nella Chiesa. Per una Teoria Fondamentale del diritto canonico*, Giuffrè, Milano.

Fantappiè C. (2012), “La Santa Sede e il Mondo in prospettiva storico-giuridica”, *Rechtsgeschichte/Legal History*, Rg 20, pp. 332-338.

Fantappiè C. (2023), *Metamorfosi della sinodalità. Dal Vaticano II a papa Francesco*, Marcianum Press, Venezia.

Francesco (2020), *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l’amicizia sociale. Con introduzione di Antonio Spadaro*, Marsilio, Venezia.

Galtung J. (1975), *Peace: Research, Education, Action*, Christian Ejlers, Copenaghen.

Guzzo L. M. (2020), *Chiesa e diritti fondamentali: è la resa dei conti?*, Il Regno, [https://www.ilregno.it/blog/chiesa-e-diritti-fondamentali-e-la-resa-dei-conti-luigi-mariano-guzzo?](https://www.ilregno.it/blog/chiesa-e-diritti-fondamentali-e-la-resa-dei-conti-luigi-mariano-guzzo?fbclid=IwAR1Eyo6oQ0eCYPQXpJVlrwUks6sGVk_Kz3wYUbsGFWDs3cNsl6pjEkSt6M)

Hervada J. (1989), *Diritto costituzionale canonico*, Giuffrè, Milano.

Judt T. (2010), *Ill Fares the Land*, Penguin Books, London.

Kourilsky P. (2012), *Il manifesto dell’altruismo*, Codice Edizioni, Torino.

Küng H. (1995), *Per un’etica mondiale. La dichiarazione del Parlamento delle religioni del mondo*, Rizzoli, Milano.

Lederach J. P. (2005), *The Moral Imagination. The Art and Soul of Building Peace*, Oxford University Press, Oxford.

Luciani R., Noceti S., Schickendantz C. (edd.) (2022), *Sinodalità e riforma. Una sfida ecclesiale*, Queriniana, Brescia.

Mazzolari P. (1991), *Tu non uccidere*, Paoline, Milano.

Moneta P. (2002), *La giustizia nella Chiesa*, Il Mulino, Bologna.

Montan A. (2001), *Il diritto nella vita e nella missione della Chiesa*, Edizioni Dehoniane Bologna, Bologna.

Nancy J. L. (2000), *L'esperienza della libertà*, Intr. alla trad. it. di R. Esposito, Einaudi, Torino.

Paoletti D. (2022), "La fraternità casa della pace", *La Società – Rivista scientifica di dottrina sociale della Chiesa*, n. 1, pp. 66-77.

Pecorari P. (1965), *Il solidarismo possibile*, SEI, Torino.

Pizzolato F. (2017), "Droit naturel et fraternité. La doctrine sociale de l'Eglise à la fin du XIX siècle", in C. Brice (a cura di), *Frères de sang, frères d'armes, frères ennemis. La fraternité en Italie (1820-1924)*, école française de Rome, Roma, pp. 57-69.

Pontificio Consiglio della giustizia e della pace (2004), *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

Ricoeur P. (2004), *Parcours de la reconnaissance*, Stock, Paris; trad. it. di Polidori F. (2005), *Percorsi di riconoscimento*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Russo S. (2021), "Un sogno a occhi aperti. L'enciclica Fratelli tutti", *Vita e pensiero*, n.1 gennaio – febbraio, Anno CIV.

Salvioli M. (2018), *La Chiesa generatrice di legami. Una risposta ecclesiological ai limiti dell'individualismo liberale, in dialogo con Stanley Hauerwas, John Milbank e William T. Cavanaugh*, Vita e Pensiero, Milano.

Schmitt C. (1991), *Il nomos della terra nel diritto internazionale dello "jus publicum europaeum"*, Adelphi, Milano.

Spadaro A. (2021), "Fratelli tutti. Una guida alla lettura", *Civiltà cattolica*, Quaderno 4088, Vol. IV, pp. 105-119.

Vito F. (1962), *Introduzione alle encicliche e ai messaggi sociali. Da Leone XIII a Giovanni XXIII*, Vita e pensiero, Milano.